

Con la collaborazione di



BNL

GRUPPO BNP PARIBAS

MAIN SPONSOR



SANTARPINO
Pianoforti e Strumenti Musicali

ProgettoPiano

Villa
MARINETTA


ESSEBI
ALBERGHI
ROMA



www.maggiodellamusica.it

MAGGIO DEI MONUMENTI



Maggio della Musica

Villa PIGNATELLI
VERANDA NEOCLASSICA

giovedì, 26 maggio 2011 - ore 20.30

MARCELLO NARDIS
BRUNO CANINO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Campania
Sovrintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Napoli
Sovrintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici
ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia
Associazione Maggio della Musica

Il Lied è il genere musicale più lontano dalla sensibilità e dalla cultura, e quindi dall'esperienza del pubblico italiano. A Napoli i benemeriti organizzatori di concerti provano da decenni a fare familiarizzare gli ascoltatori con questa incantevole sintesi di musica e parola con esiti controversi, e ci sono stati negli anni concerti insigni con meno di dieci persone artisti compresi, il che è sconvolgente a ricordarsi se la sala è quella grandissima del San Carlo, per esempio. Meglio è andata ad altri, ma neppure un recital, l'ultimo, di Elisabeth Schwarzkopf attrasse molti ascoltatori, sempre al San Carlo. Il Lied scontenta l'amante d'opera italiano perché cantato assolutamente in tedesco, perché le grandi voci lo cantano con garbo cauto e raccolto, non vi sono gorgheggi virtuosistici, e poco serve la voce possente. Il Lied scontenta il pubblico dei concerti da camera perché c'è la voce accanto all'amato pianoforte con sublimi invenzioni di Schubert o Schumann, o Brahms.

Il Lied è avvincente per l'indissolubile unità tra la voce e le due mani del pianista sulla tastiera, e perché nessuno fa accompagnamento in questo insieme. C'è il Lied strofico, con ripetizioni, c'è il Lied durchkomponiert, cioè composto con ininterrotta invenzione che fluisce dal primo all'ultimo verso del testo, senza paragrafi e capitoli. I primi pregevoli esempi di Lied del XVIII secolo sono del primo tipo e, via via, matura il gusto per il secondo tipo nei compositori e nel pubblico. I Lieder di Mozart, Haydn e perfino Beethoven sono prevalentemente strofici, di rara pregnanza, raggiungendosi il culmine di questa invenzione nell'immensa produzione di Schubert, sono poi prevalentemente "continui" i canti di Schumann, magari con singolare rilievo del pianoforte in code ed introduzioni, nonché sempre più e meglio articolati in cicli. Questa produzione e quella dei decenni successivi si cimenta sempre con la grande poesia coeva o di poco precedente, istaurandosi così un fecondissimo dialogo tra diverse arti. Nella seconda metà dell'Ottocento l'esperienza di Brahms è forse a sé stante, mentre con la libera rimediazione dell'esperienza di Wagner verranno alla ribalta gli splendidi Lieder di Wolf (1860-1903), Mahler (1860-1911) e Richard Strauss (1864-1949), citati in ordine di morte, singolarmente. Di quella di Mahler ricorre in quest'anno il centenario. Diversissimi e divergenti questi tre grandi sono stati e sono ben più pregnanti e comunicativi dei colleghi, diversamente tragici, raggruppati nella confortevole etichetta-nicchia di "Seconda scuola di Vienna". L'intuizione e la pratica attuazione dell'unità in ogni pezzo è immediatamente visibile e vivibile. L'estro della sperimentazione linguistica realizzato in esiti compiuti, formalmente e nell'espressione. Wolf è stato fan di Wagner e Mahler, ma è creatore di un sound complesso ed iridescente tutto suo prezioso e drammatico, veramente decadente, al meglio. Mahler realizza invece scoramento e malinconia, frustrazione e sogno con tragica possanza espressiva di assoluta originalità ed in più si sente l'anelito al suono dell'orchestra nella parte pianistica. Ovviamente è fondamentale seguire sul testo il componimento di musica e parola per percepirne almeno in parte lo spirito, pure con l'ostacolo della lingua.

Massimo Lo Iacono

VILLA PIGNATELLI

Veranda Neoclassica

Giovedì 26 maggio 2011 ore 20,30

MARCELLO NARDIS *tenore*

BRUNO CANINO *pianoforte*

PROGRAMMA

HUGO WOLF (1860-1903)

Mörrike Lieder

(Ausgewählte Lieder)

Jägerlied

Der Tambour

Er ist's

Begegnung

Nimmersatte Liebe

Fussreise

Verborgenheit

Auf einer Wanderung

Der Gärtner

Der Feurreiter

Abschied

GUSTAV MAHLER (1860-1911)

Lieder eines fahrenden Gesellen

Wenn mein Schatz Hochzeit mach

Gieng heut' Morgen über's Feld

Ich hab' ein glühend Messer

Die zwei blauen Augen

Des Knaben Wunderhorn

(Ausgewählte Lieder)

Des Antonius von Padua Fischpredigt

Wer hat dies Liedlein erdacht?

Trost im Unglück

Revelge

MARCELLO NARDIS

Contemporaneamente agli studi classici, ha studiato flauto traverso e composizione, diplomandosi col massimo dei voti in pianoforte al Conservatorio di S. Cecilia di Roma e in canto al *San Pietro a Majella* di Napoli. Ha debuttato come tenore nel 2003 cantando per Giovanni Paolo II in occasione della XVII Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Toronto. L'anno successivo interpretava *L'Italiana in Algeri* di Rossini cui facevano seguito *Cenerentola*, *Petite Messe* e *Stabat Mater*. Ha quindi affiancato, al grande repertorio, opere rare con particolare interesse per la riscoperta di lavori di Scuola napoletana e del Settecento in genere, protagonista di prime esecuzioni fra le quali *Eurilla e Alcindo* di Vivaldi, *La prosuntuosa delusa* di Sigismondo, *L'uccellatrice* e *Don Falcone* di Jommelli, *Lo matremmonio annascuso* di Leo, *Ifigenia in Aulide* di Cherubini cimentandosi, allo stesso tempo, con il Teatro musicale italiano del '900 (*L'aumento* e *Procedura penale* di Chailly, *La favola di Orfeo* di Casella, *Orfeo* di Malipiero e *Pinocchio* di Valli). Seguito nello studio del repertorio da Enza Ferrari e dal tenore Dano Raffanti, ha approfondito la prassi esecutiva barocca con Jill Feldman, Jennifer Smith e Christophe Rousset. Ha cantato per le più prestigiose Istituzioni musicali, per i maggiori Teatri e Festival internazionali. Studia il repertorio liederistico con Peter Schreier, svolgendo intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Ha inciso per Rivoalto *L'Uccellatrice* di Jommelli, per Dynamic *I giuochi di Agrigento* di Paisiello, *L'Achille in Sciro* di Sarro e, per Bongiovanni, *L'uomo femmina* di Galuppi. Tra gli impegni più recenti, il *Demofonte* di Jommelli sotto la direzione di Riccardo Muti al Festival di Salisburgo, all'Opéra di Parigi e al Ravenna Festival.

BRUNO CANINO

Allievo di Vincenzo Vitale e di Enzo Calace per il pianoforte, e di Bruno Bettinelli per la composizione, presso i Conservatori di Napoli e di Milano, si è distinto nei concorsi internazionali di Bolzano e di Darmstadt alla fine degli anni Cinquanta. Ha iniziato poi una lunga carriera di concertista e camerista in tutto il mondo, durante la quale ha collaborato con artisti come Cathy Berberian, Severino Gazzelloni, Itzhak Perlman, Salvatore Accardo, Uto Ughi e Viktoria Mullova, (con la quale vince il Premio Edison nel 1980), David Garrett, Franco Mezzena. Ha suonato per numerosi anni in duo pianistico con Antonio Ballista e nel Trio di Milano (con Mariana Sirbu e Rocco Filippini). Ha frequentato con particolare assiduità il repertorio moderno e contemporaneo collaborando anche con giovani strumentisti. Tra le sue registrazioni più importanti: le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach, l'integrale dell'opera pianistica di Alfredo Casella e la prima integrale pianistica di Claude Debussy.

È stato docente di pianoforte al Conservatorio di Milano e alla Hochschule di Berna. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento nelle istituzioni musicali di tutto il mondo. Attualmente è docente di musica da camera con pianoforte presso la Scuola di musica di Fiesole e alla Escuela Reina Sofia di Madrid. Dal 1999 al 2001 è stato direttore musicale della Biennale di Venezia.